

Publicata su PANORAMA RISORSE UMANE 18 settembre 2018

PANORAMA RISORSE UMANE

Parole chiave: Management

Domenico De Masi

IL LAVORO nel XXI secolo

EINAUDI, 2018, pp.819. Euro 24,00

## RECENSIONE



*Il volume è stato presentato il 20/06/2018. L'interesse dell'argomento ha sollecitato l'attenzione della Dr.ssa Luciana d'Ambrosio Marri, la cui recensione più ampia volentieri pubblichiamo.*

Chissà se Domenico De Masi, professore emerito di Sociologia del Lavoro all'Università Sapienza di Roma, sarà contento di sapere che la prima cosa che mi è venuta in mente leggendo l'indice di questo suo volume è stata l'opera *Le metamorfosi* di Ovidio!

Ovidio nel suo poema mitologico parte dal Caos per la narrazione della nascita ed evoluzione dell'universo e dell'uomo attraverso tutti i protagonisti della mitologia classica dei Greci e dei Romani.

De Masi, tra i maggiori sociologi del lavoro contemporanei, tratta la complessità del fattore L (Lavoro)

entrando nel profondo dei percorsi e delle sfaccettature che ne caratterizzano la nascita, l'evoluzione e le trasformazioni: le metamorfosi, appunto! Dalla nascita del lavoro come condanna alla prospettiva del lavoro nel XXI Secolo come gioia creativa (vedi il sottotitolo del libro). E nella trattazione lo studioso prende il via dalla Genesi, passa attraverso le interpretazioni cattolica, protestante e laica del lavoro dalla duplice prospettiva dei datori di lavoro e dei lavoratori, senza dimenticare le concezioni giapponese e musulmana del lavoro. In questa *Prima parte* del libro è - in modo articolato - presente, naturalmente, la visione sociologica a lui (e a me) cara.

Dopo questa sostanziosa parte iniziale, segue la *Seconda parte*, dedicata alla descrizione e all'analisi del lavoro nella società pre-industriale, a partire da ciò che accadeva nel mondo spartano, ateniese, greco, romano fino al fervore dell'invenzione, al concetto di produttività (XII capitolo) e al lavoro come arte *tra casa e bottega*. Una seconda parte affascinante.

Il volume scorre quindi verso una *Terza parte* che pone al centro il lavoro nella società industriale in tutte le sue sfaccettature (meccanizzato, sfruttato, studiato, organizzato) a ciascuna delle quali è dedicato un capitolo specifico che analizza con vivacità il percorso storico delle specificità, dei valori, delle geografie e delle filosofie con cui si declina la dimensione del lavoro, posta da De Masi sotto una colta e sapiente lente d'ingrandimento centrata sui diversi paradigmi e sui differenti punti di vista che caratterizzano di volta in volta le espressioni e le organizzazioni del lavoro prese in considerazione.

L'ultima parte del testo, la *Quarta*, appassiona chi legge sul lavoro nella società post industriale, sulle sue contraddizioni e ambivalenze, i suoi fascini, le sue lotte, i suoi conflitti, l'entrata potente in campo del vento da oltreoceano della psicologia del lavoro che dagli anni Cinquanta si diffonde sempre più a macchia d'olio non solo tra gli specialisti, gli eventi e fenomeni legati alla globalizzazione, con tutto ciò che ne consegue. Infatti, ecco l'attenzione del sociologo puntata sulle nuove forme del cambiamento, sulla digitalizzazione, sui nuovi soggetti sociali e sulle nuove forme del lavoro, tra ottimismo e pessimismo legittimi e diffusi. Affiorano in tal modo e gradualmente nel testo le metamorfosi (ecco per me l'eco di Ovidio!) del mercato e del lavoro - gli ultimi due capitoli - in vista dello scenario 2030 che, tra situazioni attuali e future segnate anche da tratti paradossali, apre a nuove prospettive di organizzazioni economiche e di nuove forme del lavoro, e a "nuovi" valori. Secondo il mio punto di vista si tratta di valori non proprio "nuovi", almeno per studiosi/e, e lettori-lettrici, che sono attenti/e alla realtà circostante: ma, forse, si tratta di "valori" persi di vista da numerosi protagonisti sociali e politici o a molti di loro sconosciuti.

In sintesi, *Il lavoro nel XXI secolo* di De Masi, un trattato di XXVII capitoli in 772 pagine escluse quelle delle note, della bibliografia dell'autore e dell'indice dei nomi, è un testo fondamentale sia per (ri) studiare, recuperare e non perdere la memoria storica che tanto serve per capire il presente e il futuro non solo del lavoro, sia per meglio avventurarsi con consapevolezza ampia, colta e competente nel mondo delle organizzazioni, della gestione di esse e delle persone che vi lavorano. Tale lettura, di volta in volta mirata a una questione specifica, si dimostra anche molto funzionale e opportuna per vivere "dentro" un mondo complesso animato da *metamorfosi* che possono essere guidate in direzioni costruttive per l'essere umano e per il benessere collettivo o superficialmente liquidate con banalizzazioni di comodo e pressapochismo,

che a tutto portano meno che a vivere meglio e con vantaggio di tutti.

È quindi un testo molto utile anche a chi, non specialista del campo, si occupa di questioni cruciali del cambiamento della nostra società, o di prendere decisioni da ruoli apicali, anche istituzionali. Infatti, anziché ridurre questioni complesse a letture muscolari di facile consenso e palcoscenico, sarebbe ora più che mai necessario meditare e nutrirsi di punti di vista che sanno offrire visuali di lungo periodo, come questo volume fornisce anche attraverso le *Undici tesi sul lavoro nel XXI secolo* (vedi il capitolo XXVI).

Luciana d'Ambrosio Marri